

L'ARTE un valore a cui ispirarsi

Galleria 2007



Beatrice Di Tomizio More



Percorsi di pittura



Beatrice Di Tomizio More, *Le verità nascoste*

Due creature si fronteggiano come in un duello in una scena che può ricordare la carta di un mazzo di tarocchi o una sorta di "striscia" tratta da qualche vecchio fumetto.

Tutto è drammatizzato e a prima vista la situazione sembra chiara: l'angelo e la creatura del buio l'una contro l'altra, ognuna con le proprie armi, ognuna con la volontà di vittoria. L'eterna lotta tra il bene e il male.

Ma a una più accurata strizzata d'occhi compare una seconda lettura: l'angelo stringe una spada insanguinata, il demone invece un fiore rosso: chi è il buono e chi il cattivo adesso?



L'ARTE DI RIPRODURRE L'ARTE by Genesi

Molti non sanno quanto sia, ancora oggi, fondamentale soffermarsi su ambedue i lati di un quadro per esaminare la trama della tela.

Questa ha rivestito notevole importanza nel lavoro dell'artista, il quale la sceglieva in base alla sua tecnica pittorica e al risultato che desiderava conseguire.

Paul Gauguin preferiva spesso una tela a spina di pesce e Matisse una tela a trama molto fine.

Van Gogh, invece, adoperava solitamente la tela povera di un sacco vuoto di patate, la quale gli permetteva di definire meglio le forme e i contorni della sua pittura con colori crudi e contrastanti.

La medesima importanza è stata data alla scelta della tela per riprodurre quest'opera d'arte, riproduzione che non è realizzata per impressione, bensì con un finissimo getto di vernice pittorica. Per la riproduzione di quest'opera è stata scelta una tela con preparazione acrilica universale.

Questa tela si presenta con una trama grossa e regolare di colore bianco/avorio.

Il tessuto è composto dal 40% lino e 60% cotone, spalmata con diversi strati di preparazione.

Fra una spalmatura e l'altra la tela è lasciata asciugare e ripulita di eventuali impurità (nodini o piccoli filacci caratteristici del lino).

Il connubio di trama e vernice valorizza quest'opera consentendo di raggiungere un risultato incredibilmente fedele all'originale.

Tutti e due si fanno portatori di un messaggio, quello che troneggia nella frase: "L'amore può tutto" ma l'interpretazione si scopre molteplice. L'amore può tutto, sia nell'accezione positiva sia in quella negativa. Amore che prende diverse, opposte sfumature, dalla purezza all'ossessione, dalla passione e possessività alla sola voglia di dare. Vista la spada dell'angelo intrisa nel sangue non siamo più sicuri che sia lui ad interpretare la frase in chiave spirituale. E quello che sembra un demone è in realtà foriero della potenza di un amore delicato ma capace di combattere contro tutti i fil di lama del mondo.

Una curiosità: La frase "L'amore può tutto" compare sull'avambraccio di Beatrice, che se l'è fatta tatuare insieme a due cuori per il suo ultimo compleanno.

Quando la potenza dell'amore (che oscilla tra spirito e passione, ahimé siamo umani) è ostentata ragione di vita.

Beatrice Di Tomizio More
 bea_more@tiscali.it



È designer, grafica editoriale e illustratrice. Nata nel febbraio 1973 a Firenze risiede nel Chianti dove possiede un proprio studio grafico. Collabora con diverse aziende e case editrici ed è alla sua seconda mostra.

La sua pittura è bidimensionale e caratterizzata da personaggi fantastici e campiture di colori piatti ma potenti: rosso, nero e oro. La passione, l'ignoto, il potere, le tre pulsioni che guidano l'uomo.

Anche se apparentemente semplici le opere di Beatrice celano un significato che riporta alla natura umana e alle sue "deviazioni" più intriganti: ogni tela è una sorta di riassunto di un curioso aspetto umano e - paradossalmente ma in linea con il gusto del gioco - mai nessun umano compare direttamente, ma tutto è narrato da animali, scheletri, forme indistinte che si fanno carico del racconto iconografico.

CONSIGLI PER ESPORRE QUESTA RIPRODUZIONE D'ARTE

È possibile intelaiare (applicare la tela a un telaio di legno) in due modi:

- con un telaio di misura uguale a quella dell'immagine, facendo avvolgere il bordo bianco della tela sul lato del telaio. In questo caso sarà poi possibile incorniciare l'opera.
- con un telaio di misura più piccola (almeno quanto lo spessore del telaio) in modo che l'immagine ne avvolga il bordo. L'opera così intelaiata non necessita di cornice in quanto già rifinita.



È possibile stendere la tela su un cartoncino di ugual misura (spessore 2-3 mm.) e incorniciare.



In questo caso il bordo bianco intorno all'immagine fungerà da passe-par-tout.

Per incorniciare si consiglia una cornice moderna, non troppo lavorata, di colore consono alle dominanti di colore dell'opera e alle caratteristiche dell'arredamento nel cui contesto sarà inserito il quadro.

Si sconsiglia l'uso del vetro che nasconderebbe la pregio della tela e creerebbe fastidiosi riflessi.

L'opera così rifinita è pronta per essere appesa.

Chi dispone di ampi spazi potrà anche esporla appoggiandola ad un cavalletto da pittore.

Nella civiltà dei modelli l'arte deve essere un valore a cui ispirarsi

Nella società degli "Iperspazi dei consumi", dei "Nonluoghi surmoderni", dei "Potentati del Superfluo", della "Global Governance" e così via seguitando, tutto è bello e accattivante, oltre che idoneo ad essere "esibito" in ogni dove, come "modello" da imitare: dalla velina che sgonnella in televisione, all'incarto della mentina per la tosse, alla borsetta con la griffe, fino al piede del tavolino della cucina.

Suono, immagine e parola penetrano gradevolmente dentro il cuore in dosi da cavallo momento dopo momento, giorno dopo giorno, senza che nulla mai sia messo in gioco, sicché, dopo poco, qualsiasi cosa ci diventa indifferente, essendo ogni imprevisto depennato nel mondo dei mega sistemi tecnologici. Infatti, qui, tutto deve essere programmato fin nei più minuti particolari, altrimenti gli apparati si potrebbero inceppare, provocando terremoti borsistici, politici, economici, storici, sociali, ecc...

E l'arte?

Da sempre è stata un "valore", e non un "modello", ed ha espresso un suo ideale di bellezza, anche se i suoi canoni sono cambiati nel tempo.

E se la bellezza è un ideale, tra questa e il bene esiste un legame misterioso, inafferrabile e indistruttibile.

E gli artisti?

Sono gli eterni fanciulli che "trovano il tutto nel nulla". Sono le Sirene, compagne di Persefone, dea della notte. Col loro canto ammaliano i naviganti fino a portarli, dimentichi di tutto, alla morte. Condizione della immortalità delle Ammaliatrici, dunque, è il sacrificio della vita altrui, affinché il racconto melodico possa rendere eterna la memoria del tempo.

Gli artisti, alter ego delle Incantatrici, allora, "raccontano" melodie in forme e in colori, eternando lo "spirito del tempo" in cui vissero. E anche quando l'al di là li accoglierà nel suo grembo, le loro opere abiteranno ancora gli spazi e i tempi a venire, finché ci sarà un solo uomo sulla terra a fruirle.

Perché? Perché per un attimo hanno alzato il velo di Iside sulla realtà, lasciando trascinare dal nulla delle cose un loro frammento, una delle tante verità.

Artisti, spesso, disperatamente soli di fronte alla materia, che non si lascia penetrare né modellare.

Eppure, nonostante questo annichilamento, sempre le immagini, dalla pittorica alla computerizzata, ci parlano e dicono il bisogno dell'uomo di comunicare, di trovare, come direbbe il poeta, "la maglia che non tiene", affinché un brandello di mondo sfugga al divenire instabile e tumultuoso, e sia "messo in forma" dall'artista, per raccontarci l'infinito della "Bellezza", non come modello da imitare ma come valore, a cui ispirarsi.

Lidia Pizzo



Percorsi di pittura

Collana di letteratura, arte, storia e tecnica dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti

Stampato il 18 novembre 2007 in occasione del numero 116/2007
presso Genesi Gruppo Editoriale Città di Castello/Cerbara (PG)

www.incamper.org
INCAMPER

L'ARTE un valore a cui ispirarsi

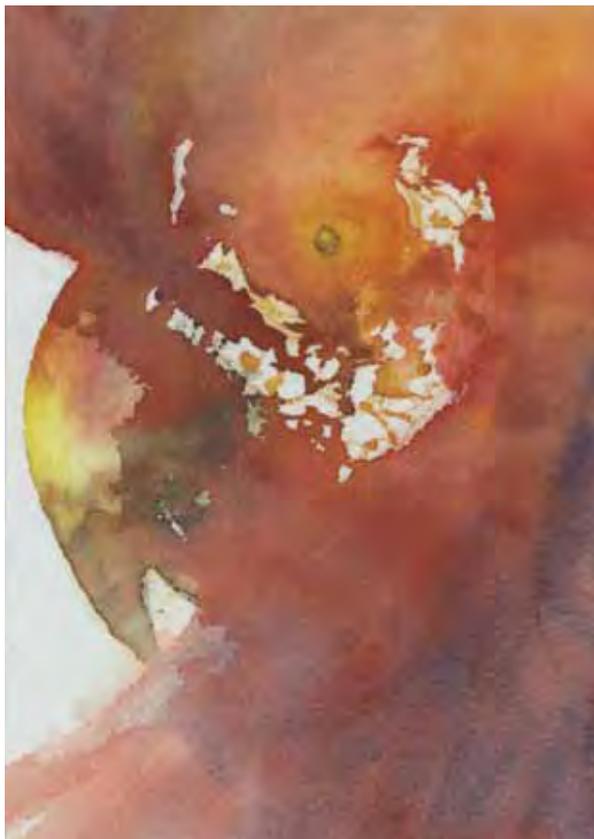
Galleria 2007



Pierina Deiana, in arte Cippi



Percorsi di pittura



Il mio interesse per gli animali è evidente per tutti quelli che conoscono i miei lavori. Come soggetto trovo profonda la loro espressione naturale e spontanea. Oltre questo, la loro presenza sulla terra è rassicurante per me, perciò è piacevole lodare il loro contributo armonioso al nostro pianeta.

In questo dipinto ho cercato di raccogliere lo sguardo concentrato del pappagallo intento ad esibirsi davanti a una folla di spettatori. Essendo un animale domestico piuttosto estroverso, la sua energia spesso è in affinità con chi gli sta vicino.

Ho scelto la tecnica d'acquerello per riprodurre questo animale.

Cippi (Pierina Deiana)

Cippi, *Pappagallo Cacatoa*, Acquerello su carta, 32x16,5 cm, 2005



L'ARTE DI RIPRODURRE L'ARTE by Genesi

Molti non sanno quanto sia, ancora oggi, fondamentale soffermarsi su ambedue i lati di un quadro per esaminare la trama della tela.

Questa ha rivestito notevole importanza nel lavoro dell'artista, il quale la sceglieva in base alla sua tecnica pittorica e al risultato che desiderava conseguire.

Paul Gauguin preferiva spesso una tela a spina di pesce e Matisse una tela a trama molto fine.

Van Gogh, invece, adoperava solitamente la tela povera di un sacco vuoto di patate, la quale gli permetteva di definire meglio le forme e i contorni della sua pittura con colori crudi e contrastanti.

La medesima importanza è stata data alla scelta della tela per riprodurre quest'opera d'arte, riproduzione che non è realizzata per impressione, bensì con un finissimo getto di vernice pittorica. Per la riproduzione di quest'opera è stata scelta una tela finemente tramata.

Il tessuto è composto dal 40% di lino grezzo e 60% di cotone. Pettinata e spalmata con 3 strati di preparazione.

Una tela delicata, elastica e morbida, la cui speciale spalmatura dona brillantezza alla vernice pittorica.

Il connubio di trama e vernice valorizza quest'opera consentendo di raggiungere un risultato incredibilmente fedele all'originale.

Pierina Deiana (in arte Cippi) robert-b-reed@libero.it



Pierina è nata a Siniscola, in Sardegna a sette chilometri dal mare. La sua vita da adolescente vissuta in Sardegna è stata ricca di esperienze essenziali: il rapporto con la famiglia, la vicinanza di un mare favoloso, un fattore omnipresente per un'isolana, e le montagne che vegliano sul suo paese, Siniscola.

Proveniente da una famiglia di ceramisti, ha ereditato la passione per l'Arte. Ha lavorato nel laboratorio di suo padre Luca situato tra campagna e mare, dedicandosi alla decorazione, smaltatura e scalfitura. I lavori finiti andavano direttamente nel negozio della mamma Pasqualina (poetessa in lingua Sarda).

Il suo interesse per le Arti visive del disegno e della pittura lo amplia studiando a Firenze. Il fascino profondo di questa città le dà la possibilità di creare ed andare avanti nella ricerca estetica e spirituale, stimolata dalla continua visione della sua bellezza antica.

Studia anche la pedagogia per bambini, per applicare alcune delle sue teorie e coinvolgere i bambini nei loro primi contatti sociali.

Nella ricerca di cose belle, ha sempre documentato in racconti della sua vita, disegnando e dipingendo questi eventi, con grande entusiasmo e interesse.

Dopo questo periodo, dedica molto del suo tempo ed energia a

viaggiare fuori dall'Italia per acquisire una maggiore conoscenza del mondo, documentando le sue esperienze attraverso le sue capacità artistiche.

Con il passare degli anni inizia a realizzare delle sculture che racchiudono i suoi segreti più profondi maturati con le storie della sua vita.

L'amore per le persone, gli animali e la natura, stimola la sua sensibilità a continuare ad esprimersi artisticamente.

Pierina (in arte Cippi), ha partecipato a diverse esposizioni in Italia.

CONSIGLI PER ESPORRE QUESTA RIPRODUZIONE D'ARTE

È possibile intelaiare (applicare la tela a un telaio di legno) in due modi:

- con un telaio di misura uguale a quella dell'immagine, facendo avvolgere il bordo bianco della tela sul lato del telaio. In questo caso sarà poi possibile incorniciare l'opera.
- con un telaio di misura più piccola (almeno quanto lo spessore del telaio) in modo che l'immagine ne avvolga il bordo. L'opera così intelaiata non necessita di cornice in quanto già rifinita.



È possibile stendere la tela su un cartoncino di ugual misura (spessore 2-3 mm.) e incorniciare.



In questo caso il bordo bianco intorno all'immagine fungerà da passe-par-tout.

Per incorniciare si consiglia una cornice moderna, non troppo lavorata, di colore consono alle dominanti di colore dell'opera e alle caratteristiche dell'arredamento nel cui contesto sarà inserito il quadro.

Si sconsiglia l'uso del vetro che nasconderebbe la pregio della tela e creerebbe fastidiosi riflessi.

L'opera così rifinita è pronta per essere appesa.

Chi dispone di ampi spazi potrà anche esporla appoggiandola ad un cavalletto da pittore.

Nella civiltà dei modelli l'arte deve essere un valore a cui ispirarsi

Nella società degli "Iperspazi dei consumi", dei "Nonluoghi surmoderni", dei "Potentati del Superfluo", della "Global Governance" e così via seguitando, tutto è bello e accattivante, oltre che idoneo ad essere "esibito" in ogni dove, come "modello" da imitare: dalla velina che sgonnella in televisione, all'incarto della mentina per la tosse, alla borsetta con la griffe, fino al piede del tavolino della cucina.

Suono, immagine e parola penetrano gradevolmente dentro il cuore in dosi da cavallo momento dopo momento, giorno dopo giorno, senza che nulla mai sia messo in gioco, sicché, dopo poco, qualsiasi cosa ci diventa indifferente, essendo ogni impreveduto depennato nel mondo dei mega sistemi tecnologici. Infatti, qui, tutto deve essere programmato fin nei più minuti particolari, altrimenti gli apparati si potrebbero inceppare, provocando terremoti borsistici, politici, economici, storici, sociali, ecc...

E l'arte?

Da sempre è stata un "valore", e non un "modello", ed ha espresso un suo ideale di bellezza, anche se i suoi canoni sono cambiati nel tempo.

E se la bellezza è un ideale, tra questa e il bene esiste un legame misterioso, inafferrabile e indistruttibile.

E gli artisti?

Sono gli eterni fanciulli che "trovano il tutto nel nulla". Sono le Sirene, compagne di Persefone, dea della notte. Col loro canto ammaliano i naviganti fino a portarli, dimentichi di tutto, alla morte. Condizione della immortalità delle Ammaliatrici, dunque, è il sacrificio della vita altrui, affinché il racconto melodico possa rendere eterna la memoria del tempo.

Gli artisti, alter ego delle Incantatrici, allora, "raccontano" melodie in forme e in colori, eternando lo "spirito del tempo" in cui vissero. E anche quando l'al di là li accoglierà nel suo grembo, le loro opere abiteranno ancora gli spazi e i tempi a venire, finché ci sarà un solo uomo sulla terra a fruirle.

Perché? Perché per un attimo hanno alzato il velo di Iside sulla realtà, lasciando trascinare dal nulla delle cose un loro frammento, una delle tante verità.

Artisti, spesso, disperatamente soli di fronte alla materia, che non si lascia penetrare né modellare.

Eppure, nonostante questo annichilimento, sempre le immagini, dalla pittorica alla computerizzata, ci parlano e dicono il bisogno dell'uomo di comunicare, di trovare, come direbbe il poeta, "la maglia che non tiene", affinché un brandello di mondo sfugga al divenire instabile e tumultuoso, e sia "messo in forma" dall'artista, per raccontarci l'infinito della "Bellezza", non come modello da imitare ma come valore, a cui ispirarsi.

Lidia Pizzo



Percorsi di pittura

Collana di letteratura, arte, storia e tecnica dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti

Stampato il 18 novembre 2007 in occasione del numero 116/2007
presso Genesi Gruppo Editoriale Città di Castello/Cerbara (PG)

www.incamper.org
INCAMPER

L'ARTE un valore a cui ispirarsi

Galleria 2007



Tommaso Brogini



Percorsi di pittura



Tommaso Brogini, *Uno sguardo nonfinito*, Olio su tela, 50x66 cm, 2007

Mi piace pensare che i tuoi occhi perfetti e insieme imperfetti perché strabici, siano gli occhi più attenti che conosco. Esclusivamente osservando e senza gesti violenti batti l'avversario, vinci il Gigante Golia. Ti chiedo di vegliare sulla sicurezza, sulle strade, ti chiedo di donare attenzione, l'attenzione nell'osservare, vedere meglio ciò che ci circonda, di donare la visione completa del tutto una visione a tutto tondo e la cautela sulle strade, ricordare che la chiave sta nel saper affrontare le problematiche con concentrazione. Il tuo strabismo veglia sulle strade, l'imperfezione che malgrado esista vince e riesce nel suo obiettivo.

Tommaso Brogini



L'ARTE DI RIPRODURRE L'ARTE by Genesi

Molti non sanno quanto sia, ancora oggi, fondamentale soffermarsi su ambedue i lati di un quadro per esaminare la trama della tela.

Questa ha rivestito notevole importanza nel lavoro dell'artista, il quale la sceglieva in base alla sua tecnica pittorica e al risultato che desiderava conseguire.

Paul Gauguin preferiva spesso una tela a spina di pesce e Matisse una tela a trama molto fine.

Van Gogh, invece, adoperava solitamente la tela povera di un sacco vuoto di patate, la quale gli permetteva di definire meglio le forme e i contorni della sua pittura con colori crudi e contrastanti.

La medesima importanza è stata data alla scelta della tela per riprodurre quest'opera d'arte, riproduzione che non è realizzata per impressione, bensì con un finissimo getto di vernice pittorica.

Per la riproduzione di quest'opera è stata scelta una tela caratterizzata da una decisa tramatura.

Il tessuto è composto dal 60% di pregiata canapa grezza (che caratterizza il colore scuro del retro) e dal 40% di cotone. Pettinata e spalmata con diversi strati di preparazione.

Una tela con eccellenti doti di resistenza, stabilità, elasticità e morbidezza, con una superficie uniforme e non assorbente, dove il colore si aggrappa perfettamente rimanendo luminoso e pulito.

Il connubio di trama e vernice valorizza quest'opera consentendo di raggiungere un risultato incredibilmente fedele all'originale.

Tommaso Brogini
tommaso@nonfinito.it

Tommaso Brogini nasce a Firenze dove vive e lavora.

Il suo percorso artistico inizia con il disegno architettonico, poi artistico e il suo valore lo segue in ogni sua opera.

Il suo primo e ineguagliabile Maestro è Michelangiolo. La passione per lui è iniziata dalla sua architettura e, in particolare nella Biblioteca Laurenziana, quando per la prima volta nel 1996, per motivi di studio, la vide. Fu una magia, nel trovarsi immerso in quell'ambiente senti una serenità e una pace mai provate prima in un complesso architettonico. La sua "attrazione" per la Biblioteca, in particolare per il Ricetto (la zona di accesso alla sala di lettura), fu anomala; tutte le volte che si trovava in quello spazio, si scopriva rapito a osservare, a contemplare, a godere della bellezza. Nello studiare approfonditamente l'Opera, in particolare per la sua tesi in architettura (omaggio a Michelangiolo), ha potuto afferrare il perché dell'accaduto; inverosimilmente carica di sincopi, di nessi interni intrecciati, di musicalità aspre, di ritmi martellati, di allusioni ermetiche, la Laurenziana ricorda il procedere stentato e duro dei sonetti michelangeloeschi. La rinuncia a quelle qualità di equilibrio e di grazia, mitizzate dalla cultura del suo tempo, ha come contropartita la possibilità di esprimersi con nuovi parametri, con nuove possibilità; le colonne possono incatenarsi in una nicchia, porsi come rivelazione della fibra interna muscolare delle strutture, immergersi a mediare luce e ombra dove la forma sembra essere evidente, esplicita ma rimane allo stato embrionale, non del tutto compreso ed afferrato. Tutto, nelle pareti del Ricetto, suggerisce un limite indefinito e sfuggente, una sensazione interna difficilmente gestibile e calcolabile, quasi un limite non-finito.

È l'alternarsi di soluzioni opposte la vera essenza della Laurenziana che ha iniziato all'arte Brogini, i contrapposti ritrovati per primi nel disegno e poi nella pittura. Alla stessa maniera ricerca nella pittura linee forti, che si alternano a ritmi distesi per poi riprendere con bagliori di luce aspri e drammatici.

L'arte contemporanea spinge ad un continuo mutamento, la sua arte trova nella coerenza un'unità di pensiero che valuta la personalità di Michelangiolo e, nello specifico il David, cercandone i punti salienti, trovando occasioni, connessioni con il moderno e insieme scavando le motivazioni che cinquecento anni fa hanno ispirato il maestro rinascimentale, cercando le unioni nonfinite che lo contraddistinguono.

Ogni gesto, ogni segno, ogni parola sono frutto di un cammino interiore, di un'ansia irrefrenabile di perfezione, dell'angoscia procurata dall'impossibilità di raggiungerla, un misto di rabbia, orgoglio e pentimento. Tutta la sua opera è piena di dubbi, pentimenti e ripensamenti, ma anche saldamente tenuta insieme da unità di pensiero e d'intenti, da una ricerca assoluta, totalizzante, che rende indissolubili i disegni dalle poesie, le poesie dai dipinti, i dipinti dai pensieri architettonici. Nel suo lavoro molti fili sono lasciati in sospeso, richiamati periodicamente o definitivamente recisi, ma anche in frammenti si può leggere l'interesse del suo lavoro.



CONSIGLI PER ESPORRE QUESTA RIPRODUZIONE D'ARTE

È possibile intelaiare (applicare la tela a un telaio di legno) in due modi:

- con un telaio di misura uguale a quella dell'immagine, facendo avvolgere il bordo bianco della tela sul lato del telaio. In questo caso sarà poi possibile incorniciare l'opera.
- con un telaio di misura più piccola (almeno quanto lo spessore del telaio) in modo che l'immagine ne avvolga il bordo. L'opera così intelaiata non necessita di cornice in quanto già rifinita.



È possibile stendere la tela su un cartoncino di uguale misura (spessore 2-3 mm.) e incorniciare.



In questo caso il bordo bianco intorno all'immagine fungerà da passe-par-tout.

Per incorniciare si consiglia una cornice moderna, non troppo lavorata, di colore consono alle dominanti di colore dell'opera e alle caratteristiche dell'arredamento nel cui contesto sarà inserito il quadro. Si sconsiglia l'uso del vetro che nasconderebbe la pregevolezza della tela e creerebbe fastidiosi riflessi.

L'opera così rifinita è pronta per essere appesa.

Chi dispone di ampi spazi potrà anche esporla appoggiandola ad un cavalletto da pittore.

Nella civiltà dei modelli l'arte deve essere un valore a cui ispirarsi

Nella società degli "Iperspazi dei consumi", dei "Nonluoghi surmoderni", dei "Potentati del Superfluo", della "Global Governance" e così via seguitando, tutto è bello e accattivante, oltre che idoneo ad essere "esibito" in ogni dove, come "modello" da imitare: dalla velina che sgonnella in televisione, all'incarto della mentina per la tosse, alla borsetta con la griffe, fino al piede del tavolino della cucina.

Suono, immagine e parola penetrano gradevolmente dentro il cuore in dosi da cavallo momento dopo momento, giorno dopo giorno, senza che nulla mai sia messo in gioco, sicché, dopo poco, qualsiasi cosa ci diventa indifferente, essendo ogni imprevisto depennato nel mondo dei mega sistemi tecnologici. Infatti, qui, tutto deve essere programmato fin nei più minuti particolari, altrimenti gli apparati si potrebbero inceppare, provocando terremoti borsistici, politici, economici, storici, sociali, ecc...

E l'arte?

Da sempre è stata un "valore", e non un "modello", ed ha espresso un suo ideale di bellezza, anche se i suoi canoni sono cambiati nel tempo.

E se la bellezza è un ideale, tra questa e il bene esiste un legame misterioso, inafferrabile e indistruttibile.

E gli artisti?

Sono gli eterni fanciulli che "trovano il tutto nel nulla". Sono le Sirene, compagne di Persefone, dea della notte. Col loro canto ammaliano i naviganti fino a portarli, dimentichi di tutto, alla morte. Condizione della immortalità delle Ammaliatrici, dunque, è il sacrificio della vita altrui, affinché il racconto melodico possa rendere eterna la memoria del tempo.

Gli artisti, alter ego delle Incantatrici, allora, "raccontano" melodie in forme e in colori, eternando lo "spirito del tempo" in cui vissero. E anche quando l'al di là li accoglierà nel suo grembo, le loro opere abiteranno ancora gli spazi e i tempi a venire, finché ci sarà un solo uomo sulla terra a fruirle.

Perché? Perché per un attimo hanno alzato il velo di Iside sulla realtà, lasciando trascinare dal nulla delle cose un loro frammento, una delle tante verità.

Artisti, spesso, disperatamente soli di fronte alla materia, che non si lascia penetrare né modellare.

Eppure, nonostante questo annichilamento, sempre le immagini, dalla pittorica alla computerizzata, ci parlano e dicono il bisogno dell'uomo di comunicare, di trovare, come direbbe il poeta, "la maglia che non tiene", affinché un brandello di mondo sfugga al divenire instabile e tumultuoso, e sia "messo in forma" dall'artista, per raccontarci l'infinito della "Bellezza", non come modello da imitare ma come valore, a cui ispirarsi.

Lidia Pizzo



Percorsi di pittura

Collana di letteratura, arte, storia e tecnica dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti

Stampato il 18 novembre 2007 in occasione del numero 116/2007
presso Genesi Gruppo Editoriale Città di Castello/Cerbara (PG)

www.incamper.org
INCAMPER

L'ARTE un valore a cui ispirarsi

Galleria 2007



Mario Magherini



Percorsi di pittura



Mario Magherini, *Campo di girasoli*, Misto acrilico e olio, 80x60 cm, 2005

Nell'osservare le immagini palpanti di luce di Magherini, ciò che ci colpisce è la tecnica, raffinata e se vogliamo sofisticata. Infatti, l'artista prepara la tela attraverso numerose stesure di colori acrilici fino a quando non ottiene la tinta di base desiderata su cui poi crea le sue configurazioni ancora per velature ed infine con un'ultima pennellata vi stende sopra il colore ad olio: e la magia è davanti ai nostri occhi.



L'ARTE DI RIPRODURRE L'ARTE by Genesi

Molti non sanno quanto sia, ancora oggi, fondamentale soffermarsi su ambedue i lati di un quadro per esaminare la trama della tela.

Questa ha rivestito notevole importanza nel lavoro dell'artista, il quale la sceglieva in base alla sua tecnica pittorica e al risultato che desiderava conseguire.

Paul Gauguin preferiva spesso una tela a spina di pesce e Matisse una tela a trama molto fine.

Van Gogh, invece, adoperava solitamente la tela povera di un sacco vuoto di patate, la quale gli permetteva di definire meglio le forme e i contorni della sua pittura con colori crudi e contrastanti.

La medesima importanza è stata data alla scelta della tela per riprodurre quest'opera d'arte, riproduzione che non è realizzata per impressione, bensì con un finissimo getto di vernice pittorica. Per la riproduzione di quest'opera è stata scelta una tela con preparazione acrilica universale, a trama grossa.

Il tessuto è composto dal 40% di Lino grezzo e 60% di cotone, spalmata con 4 strati di preparazione.

Carteggiata con uno speciale processo di spazzolatura a base di polveri abrasive (per non levigare la grana della tela).

Una tela di pregio, inalterabile nel tempo, di ottima qualità.

La grana si presenta leggermente ruvida con la caratteristica tramatura inconfondibile del lino.

Il connubio di trama e vernice valorizza quest'opera consentendo di raggiungere un risultato incredibilmente fedele all'originale.

Sono tele tattili quelle di Magherini, vellutate al tocco, e lui da circa venti anni cerca di perfezionare al massimo questa sua tecnica affinché il pensiero abbia la massima resa quando esprime i palpiti del suo cuore innamorato della sua terra.

Osservando i suoi dipinti, il fruitore percepisce l'odore, il sapore e l'atmosfera magica che promana da quei paesaggi, è come se l'artista bloccasse l'attimo e cogliesse immagini agresti, particolari di piante e fiori dai colori caldi declinati in infinite nuance e bloccati con linee semplici ed essenziali.

Quelle forme ampie e levigate, di una pienezza tenera, da un lato esaltano una dimensione paesagistica sensuale e fiabesca di lontana ascendenza surreale, dall'altro rappresentano, senza bisogno di descrivere, qualcosa che si conosce benissimo, qualcosa che tutti hanno sotto gli occhi ma che, persi come siamo nella fretta del nostro tempo, abbiamo smesso di guardare e di vedere.

Un cenno particolare merita la luce che sciabola vivida ora su una casa, ora su un particolare, ora su di un muro e che sembra provenire da un mondo che ha fatto dell'onirico la sua dimensione.

Opere godibilissime quelle di Magherini, ricche di fascino e, se permettete, di sottile magia che fruite ci trasportano per un attimo nel sogno, un sogno ad occhi aperti dove il colore e l'incanto della tecnica sono protagonisti.

Mario Magherini
info@mariomagherini.it



Pittore della Valdisieve, vive e lavora a Pontassieve (FI). Ha iniziato a dipingere giovanissimo, ha fatto parte del GADA (Gruppo Amici dell'Arte) e ha frequentato la Scuola di Grafica e di Pittura. Ha allestito numerose mostre in Italia e all'estero ed è stato invitato a importanti rassegne e premi di pittura. Dopo 35 anni di attività pittorica, la passione per l'arte non lo abbandona, continua a perfezionare la sua personale tecnica e a sperimentarne di nuove. Attualmente è presente in collezioni private in Italia e all'estero.

Alcune mostre personali

1986, Galleria Ponte Vecchio, Firenze
1989, Villa Medicea Poggio Reale, Rufina (FI)
1990, Sala Comunale, Incisa Valdarno (FI)
1992, Galerie Heseler, Monaco di Baviera
1993, Burleigh-exhibition the centre of italian, Australian Gold Coaster
1998, Biennale Nazionale (La Torre), Marina di Grosseto
2001/2002/2006, Castigione della Pescaia
2002-2006, Marina di Grosseto
2004-2006, Follonica

CONSIGLI PER ESPORRE QUESTA RIPRODUZIONE D'ARTE

È possibile intelaiare (applicare la tela a un telaio di legno) in due modi:

- con un telaio di misura uguale a quella dell'immagine, facendo avvolgere il bordo bianco della tela sul lato del telaio. In questo caso sarà poi possibile incorniciare l'opera.
- con un telaio di misura più piccola (almeno quanto lo spessore del telaio) in modo che l'immagine ne avvolga il bordo. L'opera così intelaiata non necessita di cornice in quanto già rifinita.



È possibile stendere la tela su un cartoncino di ugual misura (spessore 2-3 mm.) e incorniciare.



In questo caso il bordo bianco intorno all'immagine fungerà da passe-par-tout.

Per incorniciare si consiglia una cornice moderna, non troppo lavorata, di colore consono alle dominanti di colore dell'opera e alle caratteristiche dell'arredamento nel cui contesto sarà inserito il quadro. Si sconsiglia l'uso del vetro che nasconderebbe la pregio della tela e creerebbe fastidiosi riflessi.

L'opera così rifinita è pronta per essere appesa.

Chi dispone di ampi spazi potrà anche esporla appoggiandola ad un cavalletto da pittore.

Nella civiltà dei modelli l'arte deve essere un valore a cui ispirarsi

Nella società degli "Iperspazi dei consumi", dei "Nonluoghi surmoderni", dei "Potentati del Superfluo", della "Global Governance" e così via seguitando, tutto è bello e accattivante, oltre che idoneo ad essere "esibito" in ogni dove, come "modello" da imitare: dalla velina che sgonnella in televisione, all'incarto della mentina per la tosse, alla borsetta con la griffe, fino al piede del tavolino della cucina.

Suono, immagine e parola penetrano gradevolmente dentro il cuore in dosi da cavallo momento dopo momento, giorno dopo giorno, senza che nulla mai sia messo in gioco, sicché, dopo poco, qualsiasi cosa ci diventa indifferente, essendo ogni impreveduto depennato nel mondo dei mega sistemi tecnologici. Infatti, qui, tutto deve essere programmato fin nei più minuti particolari, altrimenti gli apparati si potrebbero inceppare, provocando terremoti borsistici, politici, economici, storici, sociali, ecc...

E l'arte?

Da sempre è stata un "valore", e non un "modello", ed ha espresso un suo ideale di bellezza, anche se i suoi canoni sono cambiati nel tempo.

E se la bellezza è un ideale, tra questa e il bene esiste un legame misterioso, inafferrabile e indistruttibile.

E gli artisti?

Sono gli eterni fanciulli che "trovano il tutto nel nulla". Sono le Sirene, compagne di Persefone, dea della notte. Col loro canto ammaliano i naviganti fino a portarli, dimentichi di tutto, alla morte. Condizione della immortalità delle Ammaliatrici, dunque, è il sacrificio della vita altrui, affinché il racconto melodico possa rendere eterna la memoria del tempo.

Gli artisti, alter ego delle Incantatrici, allora, "raccontano" melodie in forme e in colori, eternando lo "spirito del tempo" in cui vissero. E anche quando l'al di là li accoglierà nel suo grembo, le loro opere abiteranno ancora gli spazi e i tempi a venire, finché ci sarà un solo uomo sulla terra a fruirle.

Perché? Perché per un attimo hanno alzato il velo di Iside sulla realtà, lasciando trascinare dal nulla delle cose un loro frammento, una delle tante verità.

Artisti, spesso, disperatamente soli di fronte alla materia, che non si lascia penetrare né modellare.

Eppure, nonostante questo annichilamento, sempre le immagini, dalla pittorica alla computerizzata, ci parlano e dicono il bisogno dell'uomo di comunicare, di trovare, come direbbe il poeta, "la maglia che non tiene", affinché un brandello di mondo sfugga al divenire instabile e tumultuoso, e sia "messo in forma" dall'artista, per raccontarci l'infinito della "Bellezza", non come modello da imitare ma come valore, a cui ispirarsi.

Lidia Pizzo



Percorsi di pittura

Collana di letteratura, arte, storia e tecnica dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti

Stampato il 18 novembre 2007 in occasione del numero 116/2007
presso Genesi Gruppo Editoriale Città di Castello/Cerbara (PG)

www.incamper.org
CAMPER

L'ARTE un valore a cui ispirarsi

Galleria 2007



Adriana Stefanini



Percorsi di pittura



Adriana Stefanini, *I manichini*, Olio su tela, 45x60 cm, 2005

È il vasto mondo femminile. È il crocevia ideale di una bellezza eterna e lontana sprigionata dalla fantasia.

Come di ogni linguaggio poetico la pittrice si serve di analogie e le sue immagini si nutrono di brani di una memoria ancestrale della quale i sogni e la finzione sono una parte essenziale.

Il colore, denso, ricco, ne sottolinea lo spessore e l'essenza, quello che colpisce è il movimento evidenziato in queste sue opere.

Eleganza nel combinare i colori ed elementi che emozionano lo spettatore.

Scaturiti dall'urgenza di comunicare con gli altri attraverso il linguaggio visivo, il movimento è alla base dei soggetti.

L'espressione mutevole ci conduce in un itinerario narrativo di fiaba.

C. Catelani



L'ARTE DI RIPRODURRE L'ARTE by Genesi

Molti non sanno quanto sia, ancora oggi, fondamentale soffermarsi su ambedue i lati di un quadro per esaminare la trama della tela. Questa ha rivestito notevole importanza nel lavoro dell'artista, il quale la sceglieva in base alla sua tecnica pittorica e al risultato che desiderava conseguire.

Paul Gauguin preferiva spesso una tela a spina di pesce e Matisse una tela a trama molto fine.

Van Gogh, invece, adoperava solitamente la tela povera di un sacco vuoto di patate, la quale gli permetteva di definire meglio le forme e i contorni della sua pittura con colori crudi e contrastanti.

La medesima importanza è stata data alla scelta della tela per riprodurre quest'opera d'arte, riproduzione che non è realizzata per impressione, bensì con un finissimo getto di vernice pittorica. Per la riproduzione di quest'opera è stata scelta una tela a tramatura ruvida grossa e uniforme, di colore bianco/avorio.

Il tessuto è composto dal 40% di lino e 60% di cotone, spalmata con diversi strati di preparazione acrilica universale di colore bianco.

Il connubio di trama e vernice valorizza quest'opera consentendo di raggiungere un risultato incredibilmente fedele all'originale.

La felice inventiva e l'assenza di ogni tragicità ci permette di gustare le sue opere con una lettura rilassante.

I delicati momenti romantici della vita rappresentati con figure con colori netti e tenui, che vogliono indicare un tempo sospeso nello spazio; di contrapposto un ritorno a una realtà vera, travolgente, gli uomini del deserto, le donne, la fuga, la preghiera, personaggi senza volto che si nascondono nel colore a volte intenso e vellutato. È una ricerca continua, una voglia di unire questi mondi così lontani fra loro eppure uniti da un sottile filo, quello della vita.

Alcune opere della Stefanini, fiorentina, indicano i toni romantici della sua terra, momenti vissuti, forse sognati, realizzati con tonalità che solo la Toscana può dare. Guardandoli ci si immerge e si ritrova, forse, qualche sensazione che avevamo dimenticato.

C. Raugé

Adriana Stefanini

odry2000@yahoo.it



Vive e lavora a Firenze. Dopo il successo per la propria creatività nel settore della moda, come stilista, vuole esternare agli altri, al di fuori dell'ambito lavorativo, la propria forza espressiva, traendo una sottile vena poetica dalla propria fantasia. Dal 1995, inizia a dedicarsi con

maggiore intensità alla pittura a olio, frequenta dei corsi di pittura, che vedono come insegnanti il professor Corrado Pattuelli e la professoressa Tiziana Acomanni. Realizza soggetti figurativi pieni di movimento che richiamano un periodo del nostro tempo, che espone nelle mostre collettive al Parterre (Comune di Firenze, Sala mostre) e personali. Partecipa a vari concorsi sponsorizzati dal Comune di Firenze e da altre associazioni e ottiene ottime qualificazioni e critiche.

CONSIGLI PER ESPORRE QUESTA RIPRODUZIONE D'ARTE

È possibile intelaiare (applicare la tela a un telaio di legno) in due modi:

- con un telaio di misura uguale a quella dell'immagine, facendo avvolgere il bordo bianco della tela sul lato del telaio. In questo caso sarà poi possibile incorniciare l'opera.
- con un telaio di misura più piccola (almeno quanto lo spessore del telaio) in modo che l'immagine ne avvolga il bordo. L'opera così intelaiata non necessita di cornice in quanto già rifinita.



È possibile stendere la tela su un cartoncino di ugual misura (spessore 2-3 mm.) e incorniciare.



In questo caso il bordo bianco intorno all'immagine fungerà da passe-par-tout.

Per incorniciare si consiglia una cornice moderna, non troppo lavorata, di colore consono alle dominanti di colore dell'opera e alle caratteristiche dell'arredamento nel cui contesto sarà inserito il quadro. Si sconsiglia l'uso del vetro che nasconderebbe la pregevolezza della tela e creerebbe fastidiosi riflessi.

L'opera così rifinita è pronta per essere appesa.

Chi dispone di ampi spazi potrà anche esporla appoggiandola ad un cavalletto da pittore.

Nella civiltà dei modelli l'arte deve essere un valore a cui ispirarsi

Nella società degli "Iperspazi dei consumi", dei "Nonluoghi surmoderni", dei "Potentati del Superfluo", della "Global Governance" e così via seguitando, tutto è bello e accattivante, oltre che idoneo ad essere "esibito" in ogni dove, come "modello" da imitare: dalla velina che sgonnella in televisione, all'incarto della mentina per la tosse, alla borsetta con la griffe, fino al piede del tavolino della cucina.

Suono, immagine e parola penetrano gradevolmente dentro il cuore in dosi da cavallo momento dopo momento, giorno dopo giorno, senza che nulla mai sia messo in gioco, sicché, dopo poco, qualsiasi cosa ci diventa indifferente, essendo ogni imprevisto depennato nel mondo dei mega sistemi tecnologici. Infatti, qui, tutto deve essere programmato fin nei più minuti particolari, altrimenti gli apparati si potrebbero inceppare, provocando terremoti borsistici, politici, economici, storici, sociali, ecc...

E l'arte?

Da sempre è stata un "valore", e non un "modello", ed ha espresso un suo ideale di bellezza, anche se i suoi canoni sono cambiati nel tempo.

E se la bellezza è un ideale, tra questa e il bene esiste un legame misterioso, inafferrabile e indistruttibile.

E gli artisti?

Sono gli eterni fanciulli che "trovano il tutto nel nulla". Sono le Sirene, compagne di Persefone, dea della notte. Col loro canto ammaliano i naviganti fino a portarli, dimentichi di tutto, alla morte. Condizione della immortalità delle Ammaliatrici, dunque, è il sacrificio della vita altrui, affinché il racconto melodico possa rendere eterna la memoria del tempo.

Gli artisti, alter ego delle Incantatrici, allora, "raccontano" melodie in forme e in colori, eternando lo "spirito del tempo" in cui vissero. E anche quando l'al di là li accoglierà nel suo grembo, le loro opere abiteranno ancora gli spazi e i tempi a venire, finché ci sarà un solo uomo sulla terra a fruirle.

Perché? Perché per un attimo hanno alzato il velo di Iside sulla realtà, lasciando trascinare dal nulla delle cose un loro frammento, una delle tante verità.

Artisti, spesso, disperatamente soli di fronte alla materia, che non si lascia penetrare né modellare.

Eppure, nonostante questo annichilamento, sempre le immagini, dalla pittorica alla computerizzata, ci parlano e dicono il bisogno dell'uomo di comunicare, di trovare, come direbbe il poeta, "la maglia che non tiene", affinché un brandello di mondo sfugga al divenire instabile e tumultuoso, e sia "messo in forma" dall'artista, per raccontarci l'infinito della "Bellezza", non come modello da imitare ma come valore, a cui ispirarsi.

Lidia Pizzo



Percorsi di pittura

Collana di letteratura, arte, storia e tecnica dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti

Stampato il 18 novembre 2007 in occasione del numero 116/2007
presso Genesi Gruppo Editoriale Città di Castello/Cerbara (PG)

www.incamper.org
INCAMPER

L'ARTE un valore a cui ispirarsi

Galleria 2007



Robert B. Reed



Percorsi di pittura



Robert B. Reed, *La Cupola*, olio su tela, 24 x 18 cm, 2006

La cupola di Santa Maria del Fiore, opera di Filippo Brunelleschi, mi ha sempre attirato come soggetto da dipingere. Esteticamente, è meraviglioso l'arancione del cotto separato da otto costoloni in marmo bianco posati su un tamburo decorato da rettangoli di colore verde-turchese. Anche il colore della pietra grezza dove la cattedrale fu lasciata incompiuta fa l'intermediario fra questi elementi e il cielo mediterraneo.

Ma è la sua foggia che supera pure queste caratteristiche. L'angolazione della cupola mentre si slancia verso il cielo la rende snella ed elegante, mentre i suoi otto lati la induce a cambiare in continuo il suo aspetto; qualche volta sono visibili tre spicchi, altre volte quattro di queste ripartizioni, a secondo del punto di vista. È un elemento dominante e dinamico del "skyline" di Firenze.

Ho scelto di dipingere una parte della cupola che rappresenta alcuni di questi elementi piacevoli per me, riproducendoli con la tecnica ad olio.

Robert B. Reed



L'ARTE DI RIPRODURRE L'ARTE by Genesi

Molti non sanno quanto sia, ancora oggi, fondamentale soffermarsi su ambedue i lati di un quadro per esaminare la trama della tela.

Questa ha rivestito notevole importanza nel lavoro dell'artista, il quale la sceglieva in base alla sua tecnica pittorica e al risultato che desiderava conseguire.

Paul Gauguin preferiva spesso una tela a spina di pesce e Matisse una tela a trama molto fine.

Van Gogh, invece, adoperava solitamente la tela povera di un sacco vuoto di patate, la quale gli permetteva di definire meglio le forme e i contorni della sua pittura con colori crudi e contrastanti.

La medesima importanza è stata data alla scelta della tela per riprodurre quest'opera d'arte, riproduzione che non è realizzata per impressione, bensì con un finissimo getto di vernice pittorica. Per la riproduzione di quest'opera è stata scelta una tela a trama media.

Il tessuto è composto dal 40% di lino, 40% di cotone e 20% di poliestere, spalmata a strati.

Una tela corposa che risalta i particolari.

Il connubio di trama e vernice valorizza quest'opera consentendo di raggiungere un risultato incredibilmente fedele all'originale.

Robert B. Reed
robert-b-reed@libero.it

Robert è nato in Key West, Florida. Ha vissuto in diversi luoghi degli Stati Uniti, crescendo e formandosi soprattutto negli stati di Hawaii e California. Da giovane ha passato molto tempo viaggiando per il mondo, che è una sua passione. Attualmente vive e lavora in Toscana.

Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Firenze dal 1981 al 1985, diplomandosi con voti alti.

Nell'inverno del 1989, fu accolto dall'University of Notre Dame, South Bend, Indiana, USA, con una borsa di studio, nel loro programma di Masters in pittura.

Durante il decennio 1990-2000, insegnava la tecnica di acquerello tramite il suo corso "Landscape Watercolor", collaborando con diverse scuole di pittura a Firenze compreso lo Studio Cecil e The Florence Academy of Art.

Ha mostrato i suoi lavori in mostre personali e collettive in Australia, Italia, Svizzera e gli Stati Uniti, ricevendo premi e riconoscimenti.



MOSTRE PERSONALI

- 1982 Una mostra personale senza titolo al locale Stazione di Zima, via Ghibellina, Firenze.
- 1985 "Panoramas", al Palazzo Pretorio, Sesto Fiorentino, Firenze.
- 1987 "Bob Reed - U.S.A.", alla Galleria Geissbuhler, Zofingen, Svizzera.
- 1991 "Eventi", alla Bottega della Cornice e alla Chiesa della Misericordia, San Severino Marche.
- 1992 "Paradise", alla residenza della famiglia Spivak, Bel Air, California, U.S.A.
- 1994 "Soggetto-Oggetto", alla Galleria Civica d'Arte Moderna di Cesenatico.
- 1994 "All'Imperiale", Hotel Imperiale, Marina Centro, Rimini.
- 1994 "Storie Senza Parole", alla Bottega della Cornice, San Severino Marche.
- 1995 "On the Coast" (Sulla Costa), Galleria Comunale Santa Croce, Cattolica.
- 1995 "All'Imperiale", Hotel Imperiale, Marina Centro, Rimini.
- 1996 "Recent Watercolors" (Acquerelli Recenti), alla Gadfly Gallery, Nedlands, Australia.
- 1997 "Thoughts and Traces" (Pensieri e Traccie), alla galleria d'arte Le Mura, Cesena.
- 1997 "Firenze Mia", alla Gadfly Gallery, Nedlands, Australia.
- 2004 "Robert B. Reed" al Don Antonio Zaccheroni Cultural Center, Ranchio (nella Regione di Emilia-Romagna).

CONSIGLI PER ESPORRE QUESTA RIPRODUZIONE D'ARTE

È possibile intelaiare (applicare la tela a un telaio di legno) in due modi:

- con un telaio di misura uguale a quella dell'immagine, facendo avvolgere il bordo bianco della tela sul lato del telaio. In questo caso sarà poi possibile incorniciare l'opera.
- con un telaio di misura più piccola (almeno quanto lo spessore del telaio) in modo che l'immagine ne avvolga il bordo. L'opera così intelaiata non necessita di cornice in quanto già rifinita.



È possibile stendere la tela su un cartoncino di ugual misura (spessore 2-3 mm.) e incorniciare.



In questo caso il bordo bianco intorno all'immagine fungerà da passe-par-tout.

Per incorniciare si consiglia una cornice moderna, non troppo lavorata, di colore consono alle dominanti di colore dell'opera e alle caratteristiche dell'arredamento nel cui contesto sarà inserito il quadro. Si sconsiglia l'uso del vetro che nasconderebbe la pregiolezza della tela e creerebbe fastidiosi riflessi.

L'opera così rifinita è pronta per essere appesa.

Chi dispone di ampi spazi potrà anche esporla appoggiandola ad un cavalletto da pittore.

Nella civiltà dei modelli l'arte deve essere un valore a cui ispirarsi

Nella società degli "Iperspazi dei consumi", dei "Nonluoghi surmoderni", dei "Potentati del Superfluo", della "Global Governance" e così via seguitando, tutto è bello e accattivante, oltre che idoneo ad essere "esibito" in ogni dove, come "modello" da imitare: dalla velina che sgonnella in televisione, all'incarto della mentina per la tosse, alla borsetta con la griffe, fino al piede del tavolino della cucina.

Suono, immagine e parola penetrano gradevolmente dentro il cuore in dosi da cavallo momento dopo momento, giorno dopo giorno, senza che nulla mai sia messo in gioco, sicché, dopo poco, qualsiasi cosa ci diventa indifferente, essendo ogni impreveduto depennato nel mondo dei mega sistemi tecnologici. Infatti, qui, tutto deve essere programmato fin nei più minuti particolari, altrimenti gli apparati si potrebbero inceppare, provocando terremoti borsistici, politici, economici, storici, sociali, ecc...

E l'arte?

Da sempre è stata un "valore", e non un "modello", ed ha espresso un suo ideale di bellezza, anche se i suoi canoni sono cambiati nel tempo.

E se la bellezza è un ideale, tra questa e il bene esiste un legame misterioso, inafferrabile e indistruttibile.

E gli artisti?

Sono gli eterni fanciulli che "trovano il tutto nel nulla". Sono le Sirene, compagne di Persefone, dea della notte. Col loro canto ammaliano i naviganti fino a portarli, dimentichi di tutto, alla morte. Condizione della immortalità delle Ammaliatrici, dunque, è il sacrificio della vita altrui, affinché il racconto melodico possa rendere eterna la memoria del tempo.

Gli artisti, alter ego delle Incantatrici, allora, "raccontano" melodie in forme e in colori, eternando lo "spirito del tempo" in cui vissero. E anche quando l'al di là li accoglierà nel suo grembo, le loro opere abiteranno ancora gli spazi e i tempi a venire, finché ci sarà un solo uomo sulla terra a fruirle.

Perché? Perché per un attimo hanno alzato il velo di Iside sulla realtà, lasciando trascinare dal nulla delle cose un loro frammento, una delle tante verità.

Artisti, spesso, disperatamente soli di fronte alla materia, che non si lascia penetrare né modellare.

Eppure, nonostante questo annichilimento, sempre le immagini, dalla pittorica alla computerizzata, ci parlano e dicono il bisogno dell'uomo di comunicare, di trovare, come direbbe il poeta, "la maglia che non tiene", affinché un brandello di mondo sfugga al divenire instabile e tumultuoso, e sia "messo in forma" dall'artista, per raccontarci l'infinito della "Bellezza", non come modello da imitare ma come valore, a cui ispirarsi.

Lidia Pizzo



Percorsi di pittura

Collana di letteratura, arte, storia e tecnica dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti

Stampato il 18 novembre 2007 in occasione del numero 116/2007
presso Genesi Gruppo Editoriale Città di Castello/Cerbara (PG)

www.incamper.org
INCAMPER